

Basket, le azzurre prime a Parigi nel mondiale 3x3

L'Italia della pallacanestro femminile ha vinto il Torneo mondiale Adidas Streetball 1998, riservato a 18 nazioni e che si svolge tre contro tre. La manifestazione si è giocata e conclusa a Parigi al Grand Arch de la Defense. La squadra femminile azzurra è alla sua seconda vittoria del mondiale. Quest'anno in finale le ragazze italiane hanno superato la rappresentativa dell'Ucraina.

Vela, Sardinia Cup Oggi prima regata Al via 8 nazioni

Inizia oggi nelle acque di Porto Cervo la XXI edizione della Sardinia Cup, la più celebre serie di regate di vela d'altura del Mediterraneo e che vedrà impegnate 29 imbarcazioni di 8 nazioni divise in 11 squadre: Argentina, Francia (2), Grecia, Malta, Germania, Inghilterra, Spagna e Italia (3). La squadra azzurra è favorita per la conquista dello Strofio Marina Yachting '98 (fine 20.09).



Nuoto, resiste in Malesia il record sui 200 di Lamberti

A Kuala Lumpur, in Malesia, dove sono in corso i Giochi del Commonwealth '98, Ian Thorpe, l'enfant prodige australiano (diventato nel gennaio di quest'anno, a soli 15 anni, il più giovane campione del mondo della storia) ha nuotato i 200 stile libero in 1'46"70 fermandosi come il russo Sadovyi a Barcellona nel '92, a 1/100 dal record del mondo di Giorgio Lamberti, 1'46"69 (Bonn, '91).

Tennis, Open Usa Finale australiana a Patrick Rafter

L'australiano Patrick Rafter ha vinto a Flushing Meadows, New York, gli Open Usa battendo il connazionale Mark Philippoussis 6-3, 3-6, 6-2, 6-0. È il secondo anno consecutivo che Rafter conquista gli Us Open, lo ha fatto dominando la finale in una partita equilibrata fino al 3-2 del 3° set. Rafter, che aveva eliminato in semifinale il n. 1 del mondo Pete Sampras, ha intascato 1,2 miliardi.

Michael Schumacher
«Con un pilota così forte e una vettura affidabile si può solo vincere il titolo»

L'ex ferrarista ci guida lungo il tracciato del Gp del Lussemburgo e del Giappone e pronostica una Ferrari mondiale

Alboreto vede «rosso»

E svela i misteri delle ultime due gare



ROMA. Solo due gare. Due Gp per decidere una stagione. La Ferrari dopo le emozioni di Monza comincia a superstest al Mugello tenendo un occhio però sulla prima battaglia, il Gp del Lussemburgo, del 27 settembre. Poi l'ultima gara in Giappone, il 1 novembre chiuderà questo combattuto campionato.

Michele Alboreto - ferrarista doc, 80 gare con la Rossa e tre vittorie - conosce bene entrambi i circuiti: al Nurburgring (dove la Ferrari non utilizzerà il passo lungo), su un tracciato dove bisogna trovare il giusto equilibrio tra velocità e curve lente, nel 1985 portò la Rossa al successo (nell'anno in cui Alain Prost gli sfiorò il titolo); a Suzuka invece, dove l'asfalto invece offre poca aderenza, nel '87 si accontentò di un quarto posto dopo aver corso tutta la gara praticamente senza frizione... Il suo pronostico.

Alboreto tra meno di quindici giorni si corre al Nurburgring... «Nessun problema: è un tracciato molto adatto alla Ferrari. Questa F300 è competitiva su ogni tipo di circuito, è cresciuta; la scuderia di Ron Dennis invece continua a fare passi falsi e ora Hakkinen non è più così tranquillo...».

Ci "guidi" sul circuito... «Dopo la partenza si stacca a 280 kmh e si entra a 140 all'ora dentro una "esse" veloce, (la Castrol, diventata famosa per l'autoscontro nel '97 dei fratelli Schumacher, ndr), destra-sinistra che si fa in ter-

za, poi si esce veloci a 170 all'ora...».

Poi un nuovo rettilineo...
«Si scarica fino alla sesta marcia, velocità 260... poi si scala in quarta (Valvoline), si scende a sinistra a circa 180 all'ora, poi una curva a destra (Ford) e si prosegue verso la Dunlop... ricordate un'emozione...».

E la curva Dunlop (a destra) si affronta in seconda marcia...
«Sì, a circa 100 km all'ora, poi si va in discesa, in quinta marcia (a 250 kmh) si tira fino alla sesta (280 kmh), si affronta un tornantino (Bit) in terza a 160 all'ora...».

Poi in salita c'è la massima accelerazione per le monoposto...
«Sì, c'è una "esse" in salita dove si toccano i 290 all'ora (It Bogen). Un brivido... Poi la chicane Veedol (a sinistra) e dopo la curva Coca Cola (staccata in quarta marcia a 220, poi in seconda a 120) a destra si vola fino a toccare i 290 sul traguardo scaricando tutte le marce...».

un circuito difficile?
«Assomiglia molto al Mugello (ed è un vantaggio per la Rossa, ndr). È importante partire bene?». «Sì, la prima curva a destra è molto delicata... si entra ad oltre 300 all'ora e si esce in terza a 140... poi un rettilineo e si affrontano una serie di "esse" ed è lì il punto di svolta della corsa...».

E bisogna mantenere un buon ritmo...
«È fondamentale... si passa dalla quinta alla quarta, poi terza e si finisce ancora in quinta marcia (a 240 kmh, la Dunlop) curvando a sinistra, velocissimi, poi si arriva al tornantino a destra in seconda a 120 kmh (Degner), si passa sotto il ponte, si va in accelerazione in discesa (276 kmh)... e poi due curve velocissime che immettono sul lungo rettilineo...».

Lì, si tocca la velocità maggiore...
«Oltre trecento all'ora... e si va poi verso la famosa variante (Triangle) dello scontro Senna-Prost, si stacca a 280 kmh in quinta, si scala in seconda, e visto che si esce lentissimi, bisogna avere molta l'accelerazione e trazione... si chiude poi in discesa e via verso il traguardo...».

Le chance per la Ferrari?
«È la pista della Bridgestone (le gomme della McLaren, ndr), ma la Ferrari rimane lo stesso favorito. E poi, con un mostro come Schumi, comesi può perdere il mondiale?».

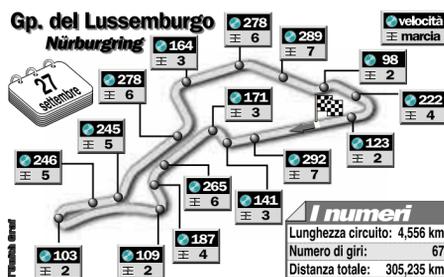
Quali sono i punti più a rischio del tracciato?
«Non ce ne sono tanti... la pista è facile, tutto sommato. Il difficile è superare: ci sono pochi punti di staccata... forse si può tentare alla chicane al tornantino Dunlop...».

Al Nurburgring che possibilità dà alla Ferrari?
«Con questo Schumacher e l'affidabilità della vettura dico che è superfavorita: 80% alla Rossa, il resto alla McLaren...».

Poi dopo il Gp del Lussemburgo arriva l'ultima gara di Suzuka. È



Mika Hakkinen
«Il finlandese è imparito perché la McLaren continua a fare passi falsi»

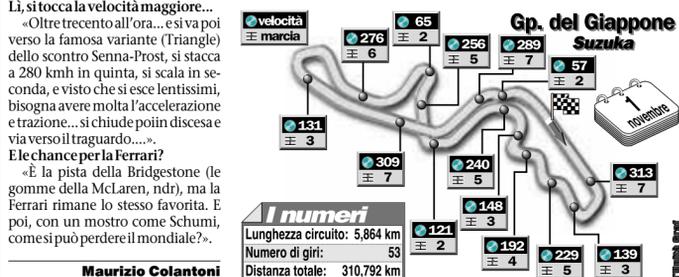


Gp. del Lussemburgo Nurburgring

278 289 98 222 123 292 141 103 109 187

164 278 245 246 265 141 103 109 187

164 278 245 246 265 141 103 109 187



Gp. del Giappone Suzuka

278 65 256 289 57 131 309 240 148 121 192 229 139

278 65 256 289 57 131 309 240 148 121 192 229 139

Dalla Prima

Il doping nascosto

Allora erano di moda l'autoemotrasfusione o prodotti come la somatotropina (l'ormone della crescita) e chi come Stefano Mei, campione dei 10mila, si negava a questa logica, poteva anche rischiare l'esclusione da quei Giochi a vantaggio per esempio dei fratelli Selvaggio, poi spariti dalla scena. Ora sono più diffusi gli steroidi anabolizzanti o l'eritropoietina, il famigerato «epo» che non viene trovato, o può essere nascosto ai controlli assumendo certi altri farmaci. Come già l'autoemotrasfusione negli anni '80 queste pratiche hanno illustri sostenitori come il professor Conconi di Ferrara che, con la scusa della ricerca scientifica, hanno praticamente offerto un avallo al dilagare di queste «terapie» nocive per la salute degli atleti oltre che disonesto perché alterano la realtà dei risultati.

Ma il Coni, anche questa volta che il sospetto del doping investe il calcio, lo sport più popolare del paese oltreché il volano economico di tutta l'attività agonistica in Italia, insiste nello stesso atteggiamento di sempre. Nega l'evidenza. «Il calcio è pulito. Non conosce la parola doping».

Purtroppo il Coni non è più credibile perché, per esempio, teme lo stesso atteggiamento alla fine de-

gli anni 80 quando la commissione Sanità della Camera stabilì che 40 atleti di vertice italiani erano stati «coperti» dall'Ente preposto alla tutela e al controllo dello sport italiano e dovette quindi censurarli. Era successo che alcuni esponenti di spicco della nostra atletica leggera erano stati «trattati» con steroidi o sottoposti ad autoemotrasfusione. Così, data la delicatezza di queste pratiche, ogni quindici-venti giorni venivano sottoposti ad esame al centro di Tirrenia e i dati archiviati nella banca dati del Cnr di Pisa. Ora nessun atleta in salute ha bisogno di più di una visita medica l'anno. Ma quando il Coni, come ha fatto spesso, ha nominato una commissione ufficialmente votata a verificare queste violazioni e questi azzardi, nessuno, nemmeno il professor Rossi Bernardi, presidente nazionale del Cnr, chiamato al vertice di quei giorni, ebbe l'idea di telefonare a Pisa e chiedere quali atleti avessero dovuto sostenere quegli esami tanto ravvicinati. Chi

li aveva affrontati infatti aveva sicuramente fatto uso di sostanze o pratiche dopanti. Il Coni preferì dire che «sì, qualche caso c'era stato» e semplicemente augurarsi che quegli eccessi non succedessero più. Fu preso di mira invece, allora come adesso, Sandro Donati, all'epoca allenatore dei velocisti azzurri, che ci rimise il posto e dovette andare dai carabinieri per denunciare uno scempio che nessuno voleva conoscere, così come adesso ha dovuto trovare un giudice attento (e certamente non interessato alle luci della ribalta) come Guariniello per segnalare la grottesca conduzione del presunto laboratorio di analisi antidoping del Coni.

In questi anni sono morti atleti come il mezzofondista veneto Costa, o alcuni sollevatori di peso o lottatori. Nel ciclismo c'è chi sta pagando con disturbi seri questo permissivismo. Eppure si è continuato a negare l'evidenza, a chiamare «Savonarola» il buon Sandro Donati e a perseguitarlo così come

Scarpa, un prestigioso canoista campione olimpico che, al contrario del suo compagno di voga, il «bel» Rossi, «voleva sapere che cosa contenessero le pillole che il medico federale gli somministrava prima delle gare». Hanno tentato di radiarlo il povero Scarpa, mentre il presidente della sua federazione, così come Pellicone, dittatore della Federazione pesi e lotta, è ancora al suo posto. Il presidente del Coni Pescante, dopo aver promesso alla rifondata Commissione scientifica istituita dal Coni di azzerrare il laboratorio di analisi dell'Acqua Acetosa e forse il vertice della Federazione medici sportivi, in Giunta si è poi rimangiato tutto. Intanto alla Commissione sanità della Camera giacciono da più di un anno vari progetti di legge e per punire la pratica del doping. Per questo era inevitabile un intervento del governo e la nomina di una authority di controllo sulle strutture che dovrebbero combattere il dilagare del doping. Non è solo in gioco la credibilità dello sport o in questo caso del calcio italiano, ma la salute di molti ragazzi ancora attratti da quelli che erano i valori dell'attività agonistica prima che il mercato e quindi la vittoria a qualunque costo diventasse più importante della stessa vita di un atleta.

[Gianni Minà]

La tv di Stato all'attacco della Figc: «Il calcio spezzettato non rende»

Azzurri con il logo Rai?

ROMA. La nazionale contesa, il campionato a pezzi e gli «altri sport» che non fanno quadrare i conti. È il quadro dei rapporti tra Rai e calcio, Rai e sport in genere che mentre incassa dalla pallavolo un accordo che sa di vassallaggio (le partite della serie A avranno i tempi dettati dalla diretta e non viceversa), alza forte il suo lamentato e sul campionato e sulla nazionale per la quale, malgrado tutto, ha l'esclusiva «in chiaro». «La Rai è in effetti danneggiata dalla frammentazione del campionato di serie A fra anticipi e posticipi», ha affermato il consigliere di amministrazione Stefano Balassone che in seno al cda si occupa dei diritti tv sullo sport. «La frammentazione delle partite di campionato - ha detto - deprezza il prodotto che la Rai ha acquistato due anni fa. È un fattore da tenere presente».

E Balassone ha detto la sua anche sul tema del rinnovo del contratto tra Rai e la Federcalcio per i diritti sulla

nazionale che vede però in corsa per il quadriennio '99-2003 anche Tmc mentre Mediaset ha fatto ricorso per la questione spot e la gara d'appalto rischia di saltare: «Finora - ha detto - non era mai stato posto il problema dei costi reali e dei ricavi possibili in base a questi contratti». Il contratto Rai-Figc per il periodo in scadenza valeva una quarantina di miliardi per quattro gare in Italia che nel prossimo accordo dovrebbero diventare 46, 47 mentre l'eventuale «pecetta» Rai sulle maglie avrebbe un costo ulteriore valutabile tra i 12 e i 15 mld l'anno tenendo conto che la squadra di Zoff giocherà in Italia nel '99 almeno quattro o cinque incontri.

Balassone ha ribadito l'ipotesi che nel nuovo accordo fra Rai e la nazionale di calcio possa trovare spazio la presenza del logo Rai sulle magliette degli azzurri: «Altrove, in altre nazioni, capita. La mia è solo una constatazione». Questo punto, però, non è contenuto nell'offerta già in-

viata dalla Rai in busta chiusa alla Federcalcio per il rinnovo dei diritti. La pallavolo intanto conferma: la serie A introduce la wait-light, cioè il volley che aspetta la tv: primo fra tutti i campionati nazionali, la serie A di pallavolo adegua i propri tempi di gioco alla diretta televisiva. In accordo con la Fipav, la Lega pallavolo ha infatti approvato l'uso di un segnale luminoso, subito battezzato wait-light per adeguarsi ai ritmi televisivi. In pratica funzionerà così: sul seggiolone del primo arbitro sarà sistemata la lampada, mentre l'interruttore sarà in regia. Accendendo la wait-light il regista comunica all'arbitro che in quel momento sta andando in onda il replay dell'azione precedente e il fischio di ripresa del gioco verrà dato solo quando la lampada verrà spenta. La wait-light non potrà essere utilizzata più di 6 volte per ciascun set e non potrà rimanere accesa più di 6-7". Tmc ha già reso noto che intende avvalersi della wait-light.

BRACCO

COLLIRIO ALFA

Contro arrossamento, irritazioni e bruciori.

Evitare l'uso prolungato. Leggere attentamente le avvertenze. Aut. Min. San. n°715